Pubblica amministrazione. Il censimento del ministro Brunetta in vista della regolarizzazione

In Sicilia tre precari per posto

Nell'isola in attesa di stabilizzazione 18mila persone su 33mila

Eugenio Bruno
ROMA

Al Nord la stabilizzazione dei precari non sarà un problema. Né di vuoti in organico né di copertura finanziaria. Stesso discorso al Centro. Laddove si presenta più variegato è il quadro offerto dal Mezzogiorno. Specie in Sicilia dove i dipendenti pubblici, attualmente a tempo determinato ma in attesa di regolarizzazione, superano di oltre tre volte i posti disponibili. Lo conferma la relazione al Parlamento sul lavoro flessibile del ministero della Pubblica amministrazione, i cui risultati sono stati inviati nei giorni scorsi al Quirinale, ai vertici delle due Camere, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e ai ministri competenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 aprile).

In base al monitoraggio condotto da Palazzo Vidoni, attraverso la somministrazione di questionari a cui hanno risposto 3.892 amministrazioni (1.241 delle quali hanno dichiarato di avere personale "stabilizzabile", ndr), in tutta Italia risulterebbero 31.727 lavoratori della

Pa che già hanno (o avranno entro fine anno) i requisiti per la "sanatoria", fissati dal precedente Esecutivo di centro-sinistra: contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e un'anzianità di servizio di tre anni nell'ultimo quinquennio. Ribaltando il punto di vista, però, di "buchi" nelle piante organiche ne risultano invece 24.775.

Sebbene parziali, visto che non tutte le Pa hanno risposto alle sollecitazioni del ministro Renato Brunetta, questi numeri sono i più aggiornati sullo stato dell'arte del personale flessibile all'interno degli uffici centrali e locali, visto che il Conto annuale della ragioneria si ferma al 2007. Certo è che il dato aggregato da solo dice poco. Ripercorrendo lo Stivale emergono situazioni ben distinte. Nelle regioni settentrionali, infatti, il rapporto tra posti vacanti (5.623) e personale stabilizzabile (2.120) è quasi di tre a uno. Per poi diventare di 7.476 a 5.560 in quelle centrali e sfiorare il pareggio al Sud con 6.530 vuoti in pianta organica e 6.061 dipendenti "regolarizzabili".

Tuttavia, se si prende in considerazione la Sicilia (dove però

alcune stabilizzazioni, ad esempio degli ex Lsu, sono regolate da una legge regionale del 2004), il quadro muta completamente. A fronte di circa 6.500 disponibilità, il plotone dei lavoratori flessibili, che aspettano la conversione in un rapporto a tempo indeterminato, risulta composto da quasi 18 mila unità.

Una discrepanza dal resto del Paese che si riflette anche sul piano delle risorse. Dalla relazione di sintesi che accompagna i risultati emerge che, Sicilia a parte, la copertura finanziaria non sarà un problema per oltre il 60% dei dipendenti da stabilizzare. Più nel dettaglio, i fondi a disposizione delle amministrazioni dovrebbero consentire la "sanatoria" di circa 13 mila unità in tutta Italia mentre sull'Isola i beneficiari di tale misura sarebbero poco più di 2.500.

Nel trarre le conclusioni dell'intera vicenda il ministero della Pubblica amministrazione giudica il problema stabilizzazioni «assolutamente nei limiti fisiologici» fatta eccezione per i comuni siciliani. Sottolineando, infine, che il personale "regolarizzabile" rappresenta, nel 95%

dei casi, meno del 2% dell'intero personale e comunque inferiore al 5% degli organici.

Verso l'organico

31.727

Personale regolarizzabile
Tanti sono, secondo il ministero della Pa, i dipendenti pubblici in possesso dei requisiti per la stabilizzazione a fronte di 24.775 posti in pianta organica

17.986

Beneficiari in Sicilia
Oltre metà del personale "sanabile" risiede sull'Isola. Laddove i vuoti in organico sono poco più di 5 mila

2.120

Gli aspiranti al Nord
Opposto il quadro delle regioni settentrionali dove i posti da riempire sono quasi il triplo dei lavoratori dotati dei requisiti